

la Maestà Christianissima. Et il podestà di Cremona, francese, che era in loro compagnia, se acostò a la porta et veneno li deputati di la terra a parlar con lui, et in conclusion li disseno che i non sono per darla ad alcun nè amici, nè inimici, ma che loro la teneriano ben guardada. Allora, per la porta del soccorso introrno in castello, et in quello instante passorno per la porta che entra dentro la terra, et trovato certo riparo, lo ruinorono et penetrorno ne la terra fino a Santa Agada, non obstante che tutto il populo con schiopetti et pietre, fino le donne, li combatevano. Dove che, visto el contrasto tanto grande, se retirorno fora di la terra per la via che erano intrati, et veneno ad alozar ad uno loco nominato Casabruta, lontan zercha 8 milia da Cremona, et la matina passorno Ponte Vigo et veneno a Varola Gisa, de dove l'è partito ozi a 22 hore. Ne la qual hora, li ditti 80 homeni d'arme et fanti partivano per tuor uno altro alozamento verso Cremona per dar luogo a la compagnia de li scozesi, che sono 100 lanze et tre altre compagnie, le qual compagnie per una hora repossade doveano partir per Cremona, dove hanno a trovar monsignor di Lescu con 400 lanze et fanti 3000, i quali sono passati Oglio da Sonzin per andar a la volta dita, per far ogni conato de intrar in quella città di Cremona.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et expediteno uno Alvixe Gabazin, è in prexon, apresentatione per aver fato bole false di esser *in sacris* per varentarsi di aver amazato sua maregna. Et fu preso che 'l ditto stagi uno anno preson, dove el si atrova . . .

Et il Colegio di Savii si reduseno a consultar la risposta dil signor Marco Antonio Colona a quanto havia exposto per nome di monsignor di Lutrech etc.

125* *A dì 18, la matina, in Colegio fo prima leto letere dil provedador Griti, date a Gabiana, a dì 26, hore 12.* Come era stato con lo illustrissimo Lutrech a Quinzan et parlato insieme, qual vol al tutto intrar con le zente in Cremona. Et cussi quella matina era aviato a quella volta con le zente l'ha, qual sono lanze 700 et fanti . . . et havia voluto li nostri cavali lizieri da numero 300 et 500 schiopetieri nostri per far mazor exercito, et cussi lui provedador Griti li havia concesso; i qual cavali lizieri stariano con lui per intrar in Cremona, capo Julio Manfron. Scrive, lui Griti et Nani anderano in Crema, et si atendea a dar alozamento a le zente nostre venivano di Milan svalizade etc., et era zonto fin qui da homeni d'arme . . . dil Governador e di diverse compagnie. *Item*, scrive aver auto la letera

nostra dil Senato zercha quello l'habbi a far con questi francesi, non exprimendo però il voler di la Signoria nostra, ma remetendosi a lui: di che si duol et voria saper la intention nostra; e sopra questo fa alcuni discorsi . . .

Veneno in Colegio 7 oratori di la comunità di Feltre, et erano parte vestiti di scarlato a manezze dogal, et uno di loro, qual è signato con la † davanti, fece la sua oratione latina molto elegante et bella, laudando questa città et la caxa Grimana et questo Serenissimo Principe, et le operation sue; la copia di la qual sarà scritta qui avanti. Et el Doxe li disse alcune parole che i fosse i ben venuti, et tochè la man a tutti li ditti oratori et *etiam* quelli è venuti in loro compagnia. Il nome di qual oratori è questi, et niun si fece cavalier :

Domino Hironimo Da Lusa doctor.

Domino Nicolò Borghese dottor.

Domino Nicolò da Mezan doctor.

† Domino Julio Vilalta dottor.

Domino Salamon Villa Bruna.

Domino Nicolò Rampon.

Domino Zuan Antonio Romagno, e il octavo electo domino

Di Brexa vene letere. Di l'intrar di francesi in Cremona. La copia di le qual letere e sumario di reporti è notà qui avanti.

Da Brexa, di rectori et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador zeneral, di 26, hore 18. Come in quella hora hanno da domino Hanibal da Castello et domino Julio Burnato deputati per quella città nel territorio sopra li alozamenti et provision per le gente nostre et francese, date a Quinzano eri sera, a hore 3. Ne le qual, *inter cetera*, ne significano monsignor di Lescu la note passata, a hore 13, esser stato nel castello di Cremona con lanze 300, et che questa note li dovea andar il resto di lo exercito francese, che potevano esser zercha altre 500 lanze et 1000 fanti; et che il clarissimo Griti havea promesso mandarli schiopetieri 300 et il Manfron, dicendo che il pensier di francesi era pigliar la terra per la via dil castello, et che quelli dentro si sono molto ben riparati contra il castello, *tamen* che non hanno soldati salvo che Nicolò Varola con 100 cavali. Dice *etiam*, haver inteso, che ozi non saria passato 20 hore se li daria l'assalto se quelli di la terra vorano far difesa. *Item*, manda una relation di uno suo venuto di Mantoa.

Questa è la relation di Bernardin da Calzinà. Referisse come, ritrovandosi lui in Mantoa,